Mercoledì 8 Maggio 1901.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 109

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno . » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Che cosa si fa in Cina?
Perchè non si vien via?

Della Cina non si parla quasi più; cioè, se ne parla, così, a denti stretti, come di un argomento fastidioso sul quale ci sarebbe un discorso troppo lungo da fare, e non se ne ha voglia, e... si lascia andare.

Che cosa succede laggiù?

Se ne sa poco; ma abbastanza per capire che siamo al fiasco completo, fiasco europeo: fiasco d'armi — fiasco di diplomazia. La diplomazia di Li-hung-ciang, quintessenza della doppiezza cinese, ha ottenuto il suo pieno risultato.

E' la Cina che trionfa. Ricusa ai Russi la Manciuria; risponde di no a tutte le domande dei diplomatici; non paga neppure un centesimo d'indennità ai suoi conquistatori; questi aspettano sempre qualche mandarino che vada gentilmente ad offrire la propria testa in espiazione delle colpe dei *boxers*. Invece ricominciano a comparire qua e là bande di facinorosi. La ferrovia transiberiana è in qualche punto distrutta. Francesi e tedeschi, affratellati malgrado l'Alsazia e Lorena, son colti alla sprovveduta e molestati magnificamente. Il generalissimo scappa da un incendio, dove per poco non restava abbrucciacchiato, e non sa più che cosa fare. Per contro i battaglioni cinesi si concentrano minacciosi...

Questo... lo splendido successo finora — questo l'indice di quello che si potrà aspettarsi per domani, per il «respice finem».

La Cina è paziente; vecchio paese che conta i suoi secoli come noi i nostri lustri, non ha mai avuto fretta. Essa aspetta abbastanza tranquillamente che i «diavoli d'occidente» parlanti così diverse lingue, accampati sul suo suolo, si stanchino di starsene là a sperder denari; che si abbaruffino fra loro; che facciano spropositi su spropositi; che i Giapponesi si ricordino che lupo non deve mangiar lupo; che intanto si organizzi la rivolta generale del popolo giallo...

Insomma, non è che la tattica, semplicissima, poco brillante nelle sue mosse, ma geniale nell'intuito, con cui Fabio Massimo — lo schernito «Posapiano» — mandò in malora il baldo Annibale coi suoi elefanti, e salvò Roma; con questo vantaggio: che Li-hung-ciang è più astuto di Quinto Fabio, ed è un perfetto furfante — e che Waldersee non ha nè *l'incarico* nè, per ora, il genio e la fortuna di Annibale.

Nell'aspettare gli effetti degli ozi di Capua la Cina ha tutto l'interesse e tutto il vantaggio; l'Europa tutto il viceversa.

Ma, delle potenze europee, quale più dell'Italia ha tutto da perdere e nulla da guadagnare laggiù?

Che cosa sono andati a fare laggiù, i nostri due mila uomini, coll'elettissimo stato maggiore, colla sventolante bandiera, salutati dal povero buon Re che non doveva vederne il ritorno? A salvare dal massacro imminente i nostri connazionali, a cooperare ad un'azione pronta, energica, efficace, che rimanesse ricordo e monito salutare, perpetuo *memento* ai cinesi del diritto delle genti.

Ma ora cosa fanno laggiù coll'armi al piede, in servizio di guarnigione?

Al paese quel servizio costa (ce lo dissero giorni sono le notizie da Roma, sui bilanci) qualche cosa come un milione e mezzo al mese — diciotto milioni all'anno... per ora.

Ora, o c'è, in cotesta permanenza, una finalità, uno scopo, e allora — poichè si tratta di un impegno finanziario a lunga scadenza — si deve dirne qualche cosa al Parlamento; oppure è una contingenza *provvisoria*, senza una ragion d'essere, e allora si fissi il termine entro il quale si deve venir via.

Comunque, è ora e tempo che in Parlamento se ne parli e ci si pensi su.

Con un milione e mezzo al mese c'è del bene da fare nelle Puglie, e anche in Sardegna, ed un po' dappertutto in Italia, dove si tassa tanto, dove si lesina tanto sulle spese produttive e sullo sgravio d'imposte per la povera gente, dove... si è parenti un po' più prossimi che in Cina.

— Perchè non si vien via dalla Cina? — Si ha diritto di saperlo.

— Perchè non si vien via dalla Cina? — è la domanda che si dovrebbe fare in Parlamento; molto più che quel milione e mezzo è stato messo in bilancio testè per altri due mesetti... per ora.

— Perchè non si vien via dalla Cina? — è la voce che si dovrebbe levare, tranquilla, ma ferma, ma insistente, da cento Comizi popolari in Italia.

E' una domanda che troverebbe certo concordi con noi — se la logica non è morta appiccata — anche coloro che, con Sonnino e con Boselli, hanno il dolore — poveri signori! — di dover dire di *no* alla diminuzione del dazio sul grano — di *no* a quella della *tassa* sul sale — di *no* agli sgravii proposti da Wollemborg; e ciò, perchè quel benedetto bilancio ha sempre bisogno di denari, da esportare allegramente a Candia, all'Asmara, in Cina.... dappertutto dove ci tira l'altrui furberia e la nostra malora!

L'Espada.

DALLA CAPITALE

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati.

(Seduta del 7 maggio — Pres. *Villa*).

La relazione dei Nove.

Boselli a nome della Commissione speciale nominata dalla Camera presenta la relazione sui provvedimenti finanziari e le speciali relazioni sui disegni di legge relativi.

Si svolgono diverse interrogazioni; notevole quella sui provvedimenti per le Puglie, di *Salandra* e *Vollèro De Lieto*, cui rispondono *Ronchetti* e *Giusso*.

Per gl'insegnanti.

Rampoldi anche a nome dei deputati Caldesi, Engel, Pennati, Vendemini, Palatini, Pala, Valeri, Comandini, Arconati, Marcora, Pavia, Credaro, Ghigi e Falletti svolge la seguente mozione:

«La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge inteso ad estendere i benefici della legge 6 agosto 1893, a quegli insegnanti di scuole secondarie comunali e provinciali ed a quei maestri elementari i quali o per concorso o per chiamata passarono al servizio dello Stato, purchè versino l'equivalente delle ritenute mancate od insufficienti stabilite dalla presente legge». *(Approvazioni.)*

Nasi (ministro). Il Governo si impegna a presentare una proposta di legge.

Il *Presidente* mette ai voti la proposta dell'on. Rampoldi ed altri, accettata dal Governo.

E' approvata.

I forcaiuoli possono offendere il Re.

La Giunta propone che si neghi la autorizzazione a procedere contro l'on. Macola per offese al Re nei noti articoli della *Gazzetta di Venezia*.

Nocito. Conviene colla Commissione, sebbene gli sembri poco misurato e corretto il giudizio di Macola.

Le conclusioni della Giunta sono approvate.

*

Si passa all'esame del bilancio della Marina.

La seduta termina alle 19.25.

Senato del Regno.

(Seduta del 7 maggio — Pres. *Saracco*).

Dopo lunga discussione, il Senato rinviò oggi all'Ufficio Centrale, per un più maturo esame, il disegno di legge sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti.

Sempre la questione dell'aula.
Ancora le dimissioni di Villa.

Roma 7 — Si minaccia una nuova crisi presidenziale per l'affare dell'aula della Camera.

Giovedì, in seduta segreta, si prenderà una decisione in proposito.

Si prevede però che le proposte di Villa, già respinte, non saranno nemmeno questa volta approvate.

Villa non presiederà la seduta di giovedì.

NOTE VATICANE.
Rampolla aspira al papato.

Roma, 7. — Si parla sempre nelle sfere clericali del ritiro del cardinale Rampolla dalla carica di segretario di Stato.

Il Rampolla succederebbe al cardinale Oneglia nella carica di Camerlengo, posto elevatissimo nella gerarchia ecclesiastica ed il più papabile di tutti. L'Oneglia, causa la tarda età, e la malferma salute, si ritirerebbe.

Da parecchio tempo il Rampolla desidera lasciare la Segreteria di Stato, per poter meglio occuparsi della propria candidatura al Papato, che sarebbe gradita anche a Leone XIII.

LE RIFORME TRIBUTARIE.
Niente ritirata del Governo — Prossima battaglia.

Roma 7 — Si fa correre ad arte la voce che il Ministero, *pro bono pacis*, abbandona buona parte del suo programma finanziario, l'Estrema Sinistra è convocata per decidere sulla condotta da tenere alla Camera di fronte a questo nuovo stato di cose.

Si tratta di semplici fandonie.

Roma 7 — La Relazione dei Nove sarà stampata immediatamente e distribuita ai deputati sabato.

E' probabile che, intorno al 15 la Camera incominci la discussione sulle *conclusioni del relatore e sulle controproposte* del Governo, accettate dalla minoranza dei commissari.

Sopra queste il Ministero porrà nettamente la questione di fiducia.

Sono *smentite* assolutamente le voci messe in giro che il Governo pensi ad una ritirata.

IL PREZZO DEL GRANO.

Roma, 7. — Notizie ricevute dal *Governo* segnalano in molti mercati italiani la diminuzione del prezzo del grano.

La minaccia di sospendere la franchigia doganale per i depositi di grano, ha contribuito ad ottenere tale riduzione.

Presso varie dogane erano 100.000 tonnellate di grano circa per essere gettate sul mercato dopo che il grano fosse rialzato di prezzo.

Anche la Spagna insegna!...

In Ispagna, a Madrid, dura da parecchi giorni uno sciopero dei tramvieri, che si è allargato a Barcellona e che è stato caratterizzato da distruzione di vetture, cariche di cavalleria, con varii operai *morti* e *feriti*.

Si è forse pensato, come i reazionari italiani, alla militarizzazione dei tramvieri, colla conseguente fucilazione, e alla sostituzione momentanea dei *soldati ai conduttori delle carrozze elettriche?*

Nient'affatto. Leggiamo invece nella *Tribuna* che «le autorità imposero all'impresa di comporre lo sciopero *entro quarant'otto ore*».

Anche la Spagna insegna... ai nostri reazionari!

Candia per l'autonomia.
Il ritiro di Giorgio — Un principe italiano governatore?

Roma 7 — Si ha da Candia che il trionfo completo, nelle elezioni politiche dell'isola, del partito, che ha per programma l'autonomia di Candia, affretterà le dimissioni del Principe Giorgio, contrario a quel programma e fautore dell'unione di Candia alla Grecia.

Il partito autonomista caldeggia l'idea della nomina di un principe italiano a governatore dell'isola.

Per l'italianità di Malta
UN COMIZIO.

Si ha da Malta, in data 5:

Fuori di porta delle Bombe si è tenuto stasera un *meeting* di protesta contro l'abolizione della lingua italiana e l'introduzione di tasse.

A questo Comizio che è riuscito un eloquentissimo plebiscito contrario all'operato del governo imperiale, oltre ai rappresentanti del clero, della nobiltà e delle Camere, degli avvocati, dei procuratori legali, dei notai e farmacisti, del corpo dei negozianti, delle Società filarmoniche oltre ai rappresentanti della classe operaia, di Circoli pubblici e privati, affluì un immenso popolo di oltre trentamila persone.

Parlarono sette patrioti interrotti, da applausi e da grida di «Abbasso Chamberlain! Viva Malta! Viva i consiglieri del popolo!».

La deliberazione, contraria al governo imperiale, fu letta dall'on. Mizzi, capo dei nazionalisti, ed unanimemente accolta dal popolo plaudente.

Un'imponente dimostrazione degli studenti del Liceo e dell'Università, traversando la città e la Valletta, malgrado il divieto del governo, inneggiò ai patrioti Mizzi e Sciberras, difensori della lingua italiana.

NOTIZIE ITALIANE

Una raffineria di zolfi in fiamme.

Venezia 7 (sera) — Un violentissimo incendio è scoppiato stamane nella tettoia della raffineria di zolfi Ceresa Millin, ove erano ammonticchiati 30,000 sacchi di zolfo, che andarono tutti distrutti.

L'incendio continua tuttora, ed è impossibile pensare a spegnerlo.

Il danno, che è assicurato, si calcola in 200,000 lire. La causa dell'incendio è ignota.

Un prefetto arbitro in uno sciopero.

Telegrafano da Pieve di Coriano che in una numerosa adunanza dei capi-cava della bonifica dell'Agro Gonzaghese Reggiano, fu deliberato di chiedere un aumento di mercedi e la consegna, da parte del Consorzio, dei mandati settimanali di pagamento.

Il Consorzio avendo respinto il primo reclamo già inoltrato, si deliberò di nominare il prefetto della provincia arbitro tra i lavoratori ed il Consorzio stesso.

Auguriamo che questi esempi di fiducia nelle autorità si propaghino; che esse lavorino a meritarla e conservarla; che questa nobilissima funzione entri nel costume e nello spirito delle autorità stesse.

Quale migliore pegno di solidarietà fra il popolo e le istituzioni, per la pace sociale?

La fine di uno sciopero.
I vinti — La triste sfilata sotto le forche caudine.

A Monteeau (Francia) è terminato colla sconfitta e colla resa a discrezione degli scioperanti, il grande sciopero delle miniere.

Domenica, dopo avere udita la relazione dell'intervista avvenuta fra i delegati del Sindacato e il direttore della Compagnia, votarono all'unanimità l'ordine del giorno seguente:

«I minatori scioperanti da 107 giorni, considerando che una resistenza ulteriore diminuirebbe l'organizzazione sindacale, esauriti tutti i mezzi di lotta, avanti al rifiuto formale della Compagnia di riprendere gli operai congedati, dichiarano che riprenderanno il lavoro il 6 maggio, che verseranno un franco per quindicina per sostenere i compagni licenziati e dichiarano lo sciopero terminato».

Lunedì alle 6 è avvenuta la prima rientrata di cinquecento minatori nei pozzi.

Rossi e gialli (i fidi e gli infidi allo sciopero) procedevano di conserva senza parlarsi. La scena era triste!

Il direttore delle miniere per constatare l'intervenuto accordo vi incluse tutti i membri del Comitato dei minatori scioperanti, fra i quali il sindaco Bouvert, che però lo pregò di sostituirlo con un operaio carico di famiglia.

Continuano le pattuglie ad esercitare la loro sorveglianza, perchè «rossi» e «gialli» si guardano in cagnesco e si temono risse. Essi sono d'accordo soltanto nell'odio contro il Comitato della Federazione che affermano averli traditi.

I soldati che custodiscono le miniere festeggiarono la fine dello sciopero con balli ai quali intervennero molte ragazze del paese.

A Saint Etienne il Comitato federale tenne di notte l'ultima seduta, deliberando un proclama-appello a tutte le Borse del Lavoro di Francia, per soccorso ai vinti di Montceau.

Ed ecco come uno sciopero sbagliato nell'impostazione e nelle mosse rassomiglia perfettamente ad una battaglia perduta, coi suoi morti, coi suoi feriti, colle sue stragi, colle umilianti conseguenze!

Un segreto secolare che si svela.

Il sei maggio, l'imperatore Nicolò di Russia ha potuto conoscere un segreto che dura da un secolo.

L'imperatore Paolo I, assassinato al 6 maggio del 1801, lasciò nel palazzo di Gatschina una cassettina di ferro, coll'ordine che venisse aperta soltanto un secolo dopo la sua morte.

Dicesi che lo Czar ardesse dal desiderio di venire a conoscere il misterioso contenuto della cassetta, che verrà poi naturalmente rimessa nell'archivio di Stato.

Orario ferroviario.

(Vedi in quarta pagina).

NOTE COMMERCIALI.

I VINI ITALIANI IN GERMANIA.
Un monito ai produttori.

Il signor Alessandro Piotti, enotecnico governativo a Berlino, pubblica sull'ultimo «Bollettino di notizie agrarie» un rapporto sulla importazione dei vini in Germania.

Le cifre riguardano gli anni 1899 e 1900 e, per un paese produttore ed esportatore di vino come l'Italia, sono degne di attenzione.

Cominciamo a notare che l'importazione delle diverse qualità di vino in Germania è in generale aumento.

Infatti il 1900 ha sul 1899 le seguenti differenze:

Pel vino da diretto consumo 28,930 quintali in più;
Pel vino rosso da taglio 4,14 quintali in più;
Pel vino spumante e pel vino da distillare 17,867 quintali in più.

Ognuno forse supporrà che in questo aumento di circa 25 mila quintali nella importazione dei vini esteri in Germania l'Italia figuri per una discreta cifra. Ebbene, è meglio disilludersi subito.

L'Italia non solo non figura nell'aumento, ma l'importazione dei suoi vini in Germania, è in costante diminuzione a tutto vantaggio della Spagna, della Francia, della Grecia e perfino della Turchia e del Portogallo.

*

Ed ecco le cifre: nel 1899 l'Italia inviò 40,175 quintali di vino da diretto consumo, 66,581 di vino rosso da taglio e 1,735 di vino da distillare. Nel 1900 le cifre furono per le tre voci, nello stesso ordine le seguenti: 38,890 — 47,881 — 1,179. In complesso una diminuzione di 20,532 quintali.

E tutto ciò mentre la Spagna è salita da 94 mila a 133 mila quintali, la Francia da 350 a 375 mila e gli altri paesi in proporzione!

L'enotecnico italiano di Berlino nota che questa decadenza del vino italiano sul mercato germanico rimonta fino al 1892, l'anno cioè nel quale entrò in vigore l'attuale trattato.

E ci dà il seguente specchietto delle sole importazioni di vino comune italiano:

Anno	1893	quintali	118,506
id.	1894	id.	55,300
id.	1896	id.	41,700
id.	1898	id.	40,768
id.	1900	id.	38,899

Procedendo di questo passo l'Italia finirà col rimanere esclusa da quel mercato facendosi battere, nella concorrenza, anche dai vini della California!

*

Il fenomeno è abbastanza grave e merita di essere studiato attentamente alla vigilia della rinnovazione dei trattati di commercio.

Per loro conto i produttori non rimangano inerti e se qualche parte di responsabilità essi hanno nella decadenza del loro prodotto sui mercati esteri, cerchino di ripararvi in tempo, se non vogliono vedersi tagliati fuori per sempre.

Il commercio delle uova.
Un esempio da imitare.

Si è detto, ripetuto e stampato le mille volte che all'estero si guardano con occhi diffidenti i prodotti italiani, per la semplice ragione che molti dei nostri esportatori hanno la pessima abitudine di spedire merce avariata.

Poche settimane fa era un giornaletto agricolo del Piemonte che stampava:

«Sappiamo di una Casa inglese che rifiutò ad un esportatore italiano 5000 dozzine d'uova, perchè stanco di riceverle marcie, quando gli erano state garantite freschissime».

Probabilmente l'«esportatore italiano» sarà pure stato gabbato a sua volta, e la colpa non sarà tutta sua: in ogni modo il fatto è grave, perchè scema la fiducia che all'estero si può avere nei nostri prodotti, raffredda le relazioni commerciali tra paese e paese e pregiudica non poco l'avvenire.

Anche in Danimarca — che vi è del marcio in Danimarca... lo diceva già il furbo Amleto — qualche anno fa accadde un fatto simile.

Nel 1885 si esportavano in Inghilterra per 4 o 5 milioni di lire d'uova, ma ecco che ad un tratto quel commercio illanguidì perchè gli inglesi non volevano più saperne di uova marcie.

Allora un coraggioso consigliere agricolo dello Stato, il signor Harald Trabu, intraprende una campagna di miglioramento delle uova.

La sua propaganda attecchisce, ed ecco sorgere molte società per... ottenere uova fresche per l'esportazione. I loro membri s'impegnano di non vendere che uova appena raccolte nei nidi ben tenuti, e ciò sotto pena d'ammenda di *sette* lire per ogni uovo venduto che non sia fresco. Ciascun uovo deve portare, come segno *d'origine*, il numero della società locale e quello del socio che ne fa la spedizione ad ogni settimana. Le dozzine sono pagate ai membri della società, secondo i prezzi fissati dall'associazione centrale, fatta deduzione delle spese.

Nel 1899 l'associazione ha esportato 2,496,795 chilogrammi d'uova d'un valore lordo di 3,072,440 lire.

Le uova di quest'associazione, tutte segnate col loro marchio, come abbiamo detto, sono ora vendute in Inghilterra come merce di prima qualità, e perciò il loro prezzo è di molto aumentato.

L'associazione che ha esordito con sei società e duemila membri nel 1895, ora si compone di 365 società e di 22,000 membri!... Altre società cooperative ne seguirono l'esempio, e anch'esse prosperano a meraviglia.

Da noi, in Italia, che si è fatto per migliorare l'esportazione delle uova, che il compianto Cirio aveva così bene avviata? Nulla. Si seguita a mandare all'estero uova buone e uova fracide, come capitano.

Intanto non havvi progresso, mentre in Danimarca sono milioni e milioni di lire che vanno nelle tasche degli agricoltori che si sono fatti anche pollicultori.

Imitiamoli, e imitiamoli anzitutto nella pertinacia di non voler mandare all'estero che prodotti che facciano onore al paese.

Invenzioni e scoperte.

La fotografia dei colori.

Come già accennammo giorni sono, pare che il problema della fotografia a colori naturali, attorno al quale da tanto tempo si affaticano la chimica e la fisica, sia davvero finalmente risolto.

Un giovane dilettante fotografo, il sig. Adolfo Gurtner, l'ha testè annunziato alla Associazione fotografica di Berna nel migliore e più convincente modo, presentando, cioè, le riproduzioni fotografiche colorate, parecchi quadri quasi finiti, tra gli altri la fotografia di un paesaggio, acquarelli, dipinti, ecc.

A questo proposito, si scrive da Berna:

« Chi assistette a queste sedute della Società *fotografica bernese* non se ne dimenticherà facilmente. Da alcun tempo si sussurrava di questa scoperta del sig. Gurtner, un giovane, bravissimo dilettante; ma nessuno sapeva esattamente in che consistesse, poichè era tenuta segreta.

Quando Gurtner presentò le sue fotografie fu un grido generale di ammirazione. Una fotografia sopratutto colpì di alta meraviglia i presenti e riscosse le generali approvazioni: la riproduzione di un quadro rappresentante dei pappagalli a colori variopinti. La ricchezza del colore vi è meravigliosa, non solo per i colori fondamentali, ad eccezione del rosso, ma anche per i colori misti colle loro sfumature riproducenti esattamente l'originale, in guisa da escludere che *qualsiasi copia pittorica* per quanto abile possa raggiungere un simile effetto d'armonia di tinte.

Gurtner però non volle fornire nessun schiarimento sul metodo seguito, aspettando d'aver perfezionata la sua scoperta per farla brevettare. Fino allora ha dichiarato di voler mantenere il segreto sullo stupefacente processo.

Negative non ha presentato, non ha detto che non sono colorate; però sono assai più finemente sfumate delle negative ordinarie.

Negò che i colori sieno prodotti da interferenze luminose.

La fotografia di Gurtner richiede una lente assai forte ed una illuminazione di 10-26 secondi: tuttavia è riuscito ad averne con una esposizione di soli due secondi. Esposizioni di diversa durata mutano l'intensità dei colori. Si crede che la scoperta di Gurtner potrebbe avere per effetto una parziale trasformazione della teoria dei colori.

Gurtner non è un fisico, ma solo un abile dilettante fotografo, il quale ha fatto molti tentativi e solo per caso è riuscito a scoprire questo procedimento.

I tecnici attendono dalla pratica una più ampia perfezione del trovato, il quale intanto eccita la più viva ammirazione in tutti ».

PROVINCIA

Lasciti. Il Prefetto di Udine ha autorizzato la Congregazione di carità di Brugnera ad accettare la donazione della rendita perpetua di lire 700 in ragione di anno, costituita a beneficio dei poveri e vecchi della Parrocchia di S. Cassiano di Livenza (in Comune di Brugnera), dal sig. Milani Cesare fu Angelo.

— Il Prefetto di Udine ha pure autorizzato la Congregazione di carità di Prata di Pordenone ad accettare la donazione della rendita perpetua di lire 700 in ragione di anno, costituita a beneficio dei poveri e vecchi della Parrocchia di Ghirano (in Comune di Prata di Pordenone) dal sig. Milani Cesare fu Angelo.

Gesta infami. Ad Azzano Decimo fu arrestato Gasparet Giovanni, sotto denuncia di avere con un badile percosso il proprio padre Gasparet Arcangelo e la sorella Maria causando a quelle lesioni dichiarate guaribili in 15 giorni.

DAL FRIULI OLTRE JUDRI.

Un porco. Certo Giovanni Grapulin, d'anni 17, vagabondo disoccupato, commetteva in una stalla di via Porta Vecchia, a Gorizia, un turpe reato, a danno di una bambina di 11 anni.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 9, S. Gregorio.

×

Effemeride storica. — *8 maggio 1591.* — Muore a Roma, Girolamo II (il Manzano dice *il Giovine*) figlio di Girolamo Savorgnano benoto. Girolamo II nacque prima del 1520, fu canonico a Udine, poi vescovo di Sebenico, ma *per l'indisciplina del clero rinunziò a quella dignità.* Fu assai stimato dai dotti, coi quali era in corrispondenza; lasciò una *storietta dell'assedio di Osoppo, e l'impresa di Marano,* e varie *lettere.*

UDINE

Nelle Scuole.

Le visite d'istruzione degli alunni elementari agli stabilimenti.

Egregio sig. Direttore,

Giacchè siamo stati costretti a cominciare, seguitiamo.

Il *Giornale di Udine* odierno torna sull'incidente da lui sollevato con l'*innocentissimo articoletto* di sabato, nel quale si criticavano l'indirizzo e l'ordinamento e si negavano gli utili resultati di una pratica educativa che fin dall'anno decorso ottenne il sincero consentimento della stampa, delle famiglie, degli insegnanti e degli stessi industriali che, pur con loro sacrificio, vi concorsero e vi contribuirono volonterosi.

Che, dopo le *spiegazioni offerte*, si riafferni che *« le visite* degli alunni agli stabilimenti industriali, così come son fatte, non danno alcun profitto » è prova d'una costanza d'opinioni veramente adamantina.

L'autorità municipale che le promosse, i cittadini che le favorirono, i maestri che vi si adoprarono, gli alunni che ne profittarono e ne godettero, tutti dunque si sono ingannati finora.

Certo — altra volta fu detto — non ci vogliamo illudere che d'ogni processo meccanico, d'ogni particolare tecnico i fanciulli d'una scuola elementare riescano a comprendere i modi, le cause, le finalità; tuttavia resterà loro il grandissimo vantaggio d'aver veduto, intravaduto, intuito meraviglie insospettate, d'aver allargato il loro orizzonte ideale, d'aver ricevuto un impulso a successive osservazioni e a più ampie induzioni, d'essersi accostati alla vita reale attiva e produttiva, la sola capace di destare in loro efficacemente il bisogno dell'operosità, di rivelare attitudini, di determinare vocazioni.

Non io negherò che su circa ottanta visite (da cinque a sei per ciascuna delle tredici classi del corso superiore), due, cinque, dieci anche possano riuscire poco felicemente, per circostanze sfavorevoli di tempo, di luogo, di disposizioni, per accidenti imprevedibili e forse per accoglienze non soverchiamente incoraggianti.

Sia pure. Ma chi, su impressioni momentanee e forse non sempre serene, chi, su fatti singolari, giudica di tutto un indirizzo, di tutto un sistema?

Ecco: se non fosse stata cosa noiosa, che al pubblico, per cui scrivo, poteva anche sembrare pedantesca, avrei riferito nella lettera, ch'ella l'altrieri si compiacque di inserire nel suo giornale, come e quando gli insegnanti abbiano effettivamente visitato tutti gli stabilimenti che dichiararono di non conoscere, come io stesso abbia combinate queste visite preliminari e mi sia accertato che fossero eseguite.

Per non recare troppo disturbo ad una sola, fu stabilito il rivolgerci a tre tipografie della città e precisamente a quella dei sig. Jacop e Tosolini (dove il sig. Bosetti fu abile dimostratore), a — *quella del sig. Doretti (che fornì* anche per le scuole due cassette tipografiche, con caratteri e con tutti gli accessori per la composizione, insieme ad impronte per stereotipia, zincotipia etc) — e ad una ch'ella conosce da vicino e nella quale fece splendidamente gli onori di casa, lasciando gli alunni entusiasti di quanto avevano imparato o goduto intellettualmente. Le visite a queste tipografie ebbero tutte buon esito, tutte, all'infuori di una, secondo asserisce il cronista del *Giornale di Udine:* tanto è bastato a fargli brandire il piccone demolitore, senza badare a tutto il complesso di circostanze che produssero gli effetti da lui propalati.

Del resto, credo fermamente che il maestro debba bensì prepararsi e preparare a tali visite, ma non possa egli proprio sostituirsi a chi ha la pratica e possiede il linguaggio preciso dell'arte, nel dare le spiegazioni e le dimostrazioni dei procedimenti tecnici: l'insegnante dovrà soltanto, quando occorra, farsi interprete e ausiliario di colui che spiega *operando.*

Questo riguardo alla cosa, dalla quale mi spiace, ma pure è necessario, discendere alla persona mia.

L'estensore della replica, con fine ironia, si lagna ch'io non abbia versato nel suo seno le mie rimostranze.

Confesso che davvero non credevo che il *Giornale di Udine* si sarebbe di buon grado acconciato ad accogliere in sè, contro sè stesso, delle proteste ch'egli chiama «sdegnose» e che non potevano aver certo tono blando e mellifluo; nè a me parve delicato chiedergli tanto. E neppure, dal canto mio, mi son sentito così evangelicamente disposto da ricorrere alle sue premure per difendere contro un articoletto meditato e scritto in quattro minuti cose e persone che hanno diritto d'essere rispettate.

D'accordo con lui che ci saremmo *presto intesi s'egli si fosse rivolto* a me direttamente, o a chi poteva chiarirlo, su una quistione di cui egli non vide che una faccia sola, fugacemente. Ma non a me spettava implorare rettifiche che sarebbero parse concessioni pietose.

Perdoni, sig. Direttore, il nuovo incomodo, e stia pur tranquillo che per questo argomento non la disturberò più, checchè avvenga.

Udine, 7 maggio 1901.

Devotissimo
Dott. prof. L. Pizzio.

A noi — anche per l'esperienza fatta — sembra veramente che il modo più pratico per queste visite sia quello che fu adottato: chi è del mestiere, spiega, i maestri assistono, occorrendo interrogano lo spiegatore, e ripetono agli alunni in forma più idonea.

Nel caso pratico cui assistemmo, non ci parve affatto dimostrata la necessità nè l'utilità di una intervista a parte per i maestri. — *(N. d. R.)*

Scuola popolare.

Stasera: *« Uno sguardo alla storia del Friuli »* — sac. Edoardo Marcuzzi.

Comitato udinese "Pro Turate,,

In risposta alla nota da questo Comitato accompagnante le lire 2110 40 spedite al Comitato centrale « Pro Turate » in Milano, pervenne al co. Giovanni di Colloredo-Mels la seguente lettera:

" Milano, 5 maggio 1901 — N. 296.

« Mi pregio di accusare alla S. V. Ill. ricevuta di lire 2110 40 somma cospicua da codesto patriotico Comitato raccolta a beneficio di questa Casa « Umberto I ».

« Voglia la S. V. Ill. cogli onorevoli suoi colleghi continuare il suo valido patrocinio a questa istituzione, che trova non pochi ostacoli al consolidamento.

Colle maggiori azioni di grazie

per la Presidenza

firm. *prof. comm. Amato Amati* ».

Il suddetto Consiglio direttivo ha inviato una Circolare annunciante che il giorno di domenica 19 corr. avranno luogo a Turate, nella Casa « Umberto I », la inaugurazione del busto al colonnello Giacinto Abruzzesi, nonchè la inaugurazione della medesima Casa « Umberto I ».

Una gradita novitá.

Una gradita sorpresa ci prepara l'« Istituto filodrammatico T. Ciconi » la ventura settimana, e precisamente per giovedì 16.

Si tratta di un *Vaudeville*, cantato da bambini e bambine.

La cosa è assolutamente nuova per Udine, e non si potrebbe presentare più simpaticamente; anche per lo scopo per cui il trattenimento — pubblico e a pagamento — viene preparato.

L'intero introito netto andrà a *totale* beneficio della benemerita istituzione *« Scuola e Famiglia ».*

Bello, e simpatico fatto, questo, dei bambini agiati, che si esercitano nell'arringo delle arti gentili, a beneficio dei loro coetanei *meno fortunati!*

Il *Vaudeville* sarà in tre atti.

La musica è stata espressamente scritta dal ch. maestro Montico, il quale, con singolare perizia, con mirabile pazienza, con encomiabile disinteresse, istruisce i cori e le parti.

Chi non vorrà in quella sera al « Minerva » portare il plauso ai circa cento bambini e bambine — e daremo di tutti prossimamente il nome — che così generosamente si prestano all'opera benefica; e al bravo maestro Montico, che, oltre all'aver fatto opera d'arte, ha voluto poi per di più questa sposare alla beneficenza più fiorita e meglio intesa?

COSE OSPITALIERE.

Le dimissioni del Primario Prof. Cecon — Per la sostituzione.

Ieri avemmo da persona amica, ma sotto vincolo di discrezione, le seguenti notizie, che poi vedemmo pubblicate sugli altri giornali.

Nella sua seduta del 5 corrente il Consiglio d'amministrazione del nostro Ospitale civile accettava all'unanimità le dimissioni del dott. Angelo Cecon dall'ufficio di medico primario, e deliberava di proporre in sua vece la nomina del concittadino dott. Ettore Chiaruttini.

Il Consiglio d'amministrazione — si afferma — dovette venire a tale deliberazione, perchè il dott. Cecon, *coprendo contemporaneamente* la carica di medico-ajuto presso la clinica universitaria di Torino, era costretto a trascurare completamente l'Ospitale di Udine; tanto che dalla sua assunzione, avvenuta sette mesi or sono, ad oggi, si sarebbe trattenuto a Udine appena due mesi. Questo stato di cose non potendo durare, il Consiglio d'amministrazione rivolse ripetute rimostranze al dott. Cecon; in seguito alle quali, questi presentò la dimissione che fu tosto cordialmente accettata.

Così l'eterna questione del medico primario, che tempo fa suscitò tante questioni e polemiche, è riaperta.

Strascichi e code

della riunione mancata di domenica.

Anzitutto, diamo passo alla seguente non potuta pubblicare ieri:

Udine, 7 maggio 1901.

Non posso tacere la penosa impressione che mi fece il comunicato al *Giornale di Udine* e alla *Patria del Friuli* dal Circolo Lib. Costit. sui fatti di domenica scorsa, anzitutto perchè mi vedo assegnata una qualità che assolutamente non ho mai avuto intenzione di rivestire, poi perchè in *tale comunicato vedo seguire un sistema* (" *rag. Paolo Moretti di Achille* ") con cui non si riesce a nascondere l'intenzione di tornare di nocumento in qualche modo e di far cadere il pubblico biasimo, per le lamentate violenze, su chi assolutamente tali violenze non ha commesso.

Per tutto questo dichiaro pubblicamente di essermi domenica avviato fuori porta Pracchiuso assieme ad un amico personale, credendo *fermamente* di andare ad una *pubblica* adunanza; tale io la credevo per le stesse ragioni che vennero ieri stampate sul *Friuli*. Dichiaro di non essere andato in veste di *nobilissimo capitano di* nessuno, nè, tanto meno, quale mandatario di chicchessia. Desideravo assistere ad una libera discussione su argomento economico, quale studioso di economia, non come aderente ad alcuna parte politica.

Mi dispiace dover riscontrare che proprio il sig. avv. P. Cosattini e il sig. G. B. De Paoli, che scambiarono meco alcune parole nel modo più sereno possibile, nel mentre avvenivano i lagnati episodi, m'abbiano poi, nel comunicato, messo in luce di turbolento. Dichiaro (e invito anche a confermare lealmente ciò tanto il sig. G. B. De Paoli quanto l'avv. Cosattini) che invece di aver preso parte ad alcuna disputa, ho cercato di calmare coloro che erano un po' calorosi nel sostenere la *pubblicità* dell'adunanza.

Io domando infine a coloro che scrissero il comunicato al *Giornale di Udine* e alla *Patria del Friuli* che vogliano essere un po' più esatti quando parlano di persone, e non riferiscano inesattamente ed in forma monca quanto le persone medesime riguarda.

Con stima le stringo la mano

P. C. Moretti».

Poi riceviamo quest'altra:

" Ricorro alla vostra autorità, onde ottenere la pubblicazione — nel periodico da voi diretto — della retro descritta dichiarazione, dovuta all'inesattezza d'una relazione stampata nello stesso giornale ieri, che personalmente mi riguarda ".

Ed ecco la retrodescritta,

Dichiarazione.

Dichiaro recisamente, che quanto il *Friuli* di ieri, stampò a mio riguardo, nella relazione — *strascichi e code d'una famosa* riunione — è falso.

Sfido l'informatore ad approvare, ch'io sia entrato prima della deplorevole sopraffazione del Comitato organizzatore, sebben corazzato di speciale invito ad incombenza.

Tanto per la verità.

Cossutti Egidio
giovane monarchico-costituzionale-liberale ".

Il tragico tono di questa dichiarazione ci ha fatto temere che si fosse accusato il signor Cossutti di qualche spaventoso delitto; e siamo corsi subito a rileggere « quanto il *Friuli* di ieri stampò » a suo riguardo. Per chi non lo ricordasse, ecco qua:

..." Si attesta pure che domenica scorsa, prima *che si facesse opposizione all'entrata degli altri,* si erano lasciati passare parecchi — per esempio i signori: *Cossutti*, Meneghini, Cremese, Petrei, De Paoli, Bergamasco, Cordoni ecc. — che non appartengono punto alla VIII Sezione, nè meno che meno, alle residenza di San Gottardo e Planis ".

Ed è tutto qui.

Riassumendo: si era detto che il sig. Cossutti era fra quelli entrati nella sala: invece egli ci dice che non è passato, ma che avrebbe potuto passare, perchè era corazzato.

Tutto ciò è ben semplice, buon Dio! E non si capiscono davvero tutte coteste scalmane, cotesti toni tragici, cui si lasciano montare i comunicati, e le teste dei buoni figliuoli, cui l'esser giovani nonchè monarchici avvegnachè costituzionali e liberali, non dovrebbe togliere quel senso della misura e della *bonarietà che è così speciale e simpatica* caratteristica dei friulani.

***

E pertanto, non badiamo alle scalmane a freddo del *Giornale di Udine.*

Cosa volete mai, quel frasario magniloquente, da dramma di vecchio stile, ci fa ridere — come ci fa ridere la pretesa che la gente creda che le « istituzioni » sono fondate solidamente... sul dazio del grano, e che sono impersonate.... nel *Giornale di Udine* e nel Comitato adunatore di elettori nella casa Stradolini, oppure in questo o quel Circolo — come ci fa ridere la gravità di tono con cui si trova, nientemeno, « sintomo significante », nei riguardi del *Friuli*, il fatto che fra i denunciati dal famoso comunicato c'era... il sig. Gaggiotti.

Queste cose — veda, il *Giornale di Udine* — fanno un effetto comicissimo, dappertutto, anche vicino a lui.

E quanto agli « ibridismi », appena si sarà un po' orientato si guardi intorno, e molto da vicino, il collega Bignami: dai tricorni ai tre-puntini, dal nero-fumo alla malva, potrà vederne di tutti i colori.

I coscritti.

Le sbornie — L'arresto di un « bulo ».

Ieri i coscritti della classe 1881 appartenenti al Distretto di Udine erano chiamati alla sala di leva per estrarre il numero. Pioveva dirottamente; pure, sin dal mattino, si vedevano gruppi di giovanotti, cogl'inevitabili fiori sul cappello girare per le vie della città cantando, accompagnati dal suono della tradizionale *armonica.*

Pioveva, ma i baldi giovanotti affrontavano coraggiosi il tempaccio... Bisogna pure abituarsi alle fatiche militari!

Inzuppati d'acqua all'esterno... ma di vino all'interno, i coscritti si recavano alla sala di leva, in via Gorghi ad estrarvi il numero da esporre superbamente sul cappello; e onore ai numeri alti, imprecazioni ai bassi!

Fra i più inzuppati... internamente, si trovava alla sala di leva lo scalpellino Piutti Attilio di Lodovico; che cominciò a rompere le scatole ai suoi compagni, con ingiurie e minaccie, dovettero intervenire i carabinieri di servizio che gli intimarono di farla finita.

Il Piutti uscì dalla sala e si recò nella vicina trattoria Cecchini ove ordinò un quarto di vino.

In una tavola si trovava certo Boel Arturo con altri due giovanotti di S. Osvaldo che bevevano la birra. Il Piutti si avvicinò, menando un tal forte pugno sulla tavola da rovesciare tutti i bicchieri. I tre se ne risentono, l'ubbriaco minaccia di cavar loro le budella, e infatti va in cucina, prende un coltellaccio, e fa per lanciarsi contro i tre.

Costoro però non si lasciano intimorire, ma prendono il Piutti e lo buttano fuori dell'osteria.

Intanto chiamati dalla donna di servizio, dalla sala di leva, erano accorsi il capitano dei carabinieri e alcuni militi i quali, dichiarato il Piutti in arresto in mezzo ad una vera ressa di popolo che credeva successo chi sa quale putiferio, lo trassero alle carceri giudiziarie.

Erano allora le 15 e mezza circa.

***

Oggi continua l'estrazione del numero dalla lettera *S* alla *Z*. Probabilmente per mezzogiorno tutto sarà finito.

***

Ieri sera verso le 9 alcuni coscritti, senza alcun motivo, assalirono a pugni un povero vecchio che passava per via Aquileia.

Sappiamo che della cosa si è occupata anche la P. S., di cui vedremo con piacere scoperti gli autori,

Il prefetto Doneddu... non c'è.

Ieri per le 17 era annunciato l'arrivo del comm. Doneddu nuovo prefetto di Udine. Per ossequiarlo si erano recati alla stazione il sindaco di Prampero — giunto, ci si dice, appositamente da Roma — l'ispettore di P. S. cav. Piazzetta, il maggiore dei carabinieri, impiegati, guardie, cronisti, portieri ecc.

Giunge il treno, gli aspettanti si avvicinano per salutare l'ospite atteso, ma questi non si fa vedere.

Invano lo si cerca... Non c'è.

E così gli ossequianti se ne ritornano in città un po' malcontenti.

E il bello è che, stamane ancora, in Prefettura non se ne sa nulla!

Bollettino giudiziario. Cozzarini aggiunto giudiziario alla procura del Tribunale di Udine è tramutato a Venezia, Morbioli uditore al Tribunale di Verona è nominato al posto di Cozzarini a Udine, Marangoni vice pretore a Cividale è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Tolmezzo.

Un prezioso dono. La distinta artista signora Emilia Podrecca-Sartori, di *Cividale*, ha presentato alla locale Camera di commercio una delle quattro copie fotografiche della raccolta delle miniature artistiche da essa copiate nei principali musei e archivi del Friuli.

Ne riparleremo domani.

Oltraggi. Per oltraggi alla forza pubblica venne arrestata la prostituta Gaudin Elisabetta fu Paolo d'anni 20, da Fiume.

Le solite. Per adescamento al libertinaggio fu dichiarata in contravvenzione la nota Foschiani Anna, di Domenico d'anni 25 da Udine. Per misure di P. S. fu arrestata la girovaga Menotti Emma di Graziano d'anni 23, da S. Giovanni di Manzano. Fu poscia *condotta* all'Ospedale,

Banca Popolare Friul. - Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 8 maggio 1875

Situazione al 30 aprile 1901.

XXVII ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa		L. 61,159.19
Conto Cambio valute		„ 15,244.91
Effetti scontati		„ 3,689,601.88
Valori pubblici		„ 535,495.09
Compartecipazioni bancarie		„ 36,500.—
Debitori in Conto Corr. garantito		„ 474,279.04
Anticipazioni contro depositi		„ 103,881.90
Riporti		„ 295,407.05
Ditte e Banche corrispondenti		„ 506,111.07
Debitori diversi		„ 16,433.91
Stabile di proprietà della Banca		„ 31,600.—
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.		„ 24,523.26
		L. 5,740,439.33
Valori di terzi in deposito		
a cauzione di C. Cr.	L. 676,823.60	
a cauzione antec.	„ 137,342.57	
a cauz. dei funz.	„ 73,500.—	
liberi	„ 844,748.16	
		„ 1,732,414.33
Totale Attivo		L. 7,472,853.66
Spese ordinarie amministrazione	L. 8,685.17	
Tasse Governative	„ 7,816.37	
		„ 16,501.54
		L. 7,488,355.20

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100	L. 400,000.—	
Fondo di riserva	„ 159,000.—	
		„ 559,000.—
Diff. quot. valori		„ 16,141.64
Depositi a risp.	„ 1,667,426.05	
Id. a piccolo risp.	„ 137,982.85	
Id. in Conto C.	„ 2,084,984.83	
		„ 3,889,393.73
Ditte e Banche corrispondenti		„ 1,115,757.74
Creditori diversi		„ 60,301.38
Azionisti Conto dividendi		„ 1,636.—
Assegni a pagare		„ 366.75
Fondo prev. imp. { Val. 24,523.26 / Libr. 8,057.14 }		„ 32,580.40
		L. 5,673,897.64
Valori di terzi in deposito come in attivo		„ 1,732,414.33
Totale Passivo		L. 7,406,311.97
Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi	L. 39,179.52	
Risconto esercizio precedente	„ 42,863.71	
		„ 82,043.23
		L. 7,488,355.20

Il Presidente
Avv. Cav. L. C. Schiavi

Il Sindaco — *Prof. Giorgio Marchesini*
Il Direttore — *Omero Locatelli*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 ½ per cento; rilascia libretti di risparmio al 3 ½ a piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 ½, 5, 5 ½ e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 per cento; e su depositi di merci al 5 ½ per cento, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 per cento, e con fideiussione al 6 per cento reciproco.

Costituisce *riporti* a persone e ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Il fattorino telegrafico in contravvenzione ci scrive:

«*Egregio sig. Direttore*

Udine 7 maggio 1901

La prego per atto di umanità e di giustizia a voler dar posto a queste mie poche righe per l'art. comparso oggi su questo periodico sotto il titolo «*Non vuol capirla*». Per tutto ciò *tengo* a dichiararle che è tutto falso giacchè potrò se del caso provare che fino dalle prime ore del pomeriggio del giorno 6 ero assentato da Udine e che non feci ritorno che nel giorno successivo. Evidente quindi che la contravvenzione sognata non è che una di quelle americanate che troppo spesso toccano a quell'ufficio Urbano.

Ringraziandola

di lei dev. *Valentino Petruzzi*».

I farabutti. L'altra sera tre distinti giovanotti ritornati a tarda notte da una gita in bicicletta si recarono al Caffè della Nave. Nei pressi di questo alcuni farabutti, senza una ragione al mondo, li investirono con parole e minaccie.

Ne nacque una colluttazione nella quale pare i farabutti abbiano adoperato anche il temperino.

Non vi furono denuncie.

Un bambino.... petroliere. Ieri sera alle 8 e mezza un figlio del sig. *Benedetto Fenzi, impiegato postale* alla stazione ferroviaria, abitante all'ultimo piano della casa in via Poscolle n. 16, mentre si recava a letto rovesciò la lucerna a petrolio sulle coperte le quali s'incendiarono.

Vennero chiamati tosto i pompieri, ma quando arrivarono sul luogo l'incendio era già stato domato.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 5 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	8/5 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m 116.10 livello del mare	742.7	742.0	740.9	742.7
Umido relativo	69	96	98	—
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	coper.
Acqua cad mm.	3.0	24.0	62.0	12.5
Velocità e direzione del vento	1.SE	1.SE	4.8	2.W
Term. centigr.	11.9	11.8	11.2	11.4

7	Temperatura	massima	12.5
		minima	10.4
		minima all'aperto	9.0
8	Temperatura	minima	9.6
		minima all'aperto	9.0

Tempo probabile:

Venti deboli vari in val Padana, moderati intorno a ponente in Sardegna, forti meridionali altrove con mare generalmente agitato. Tempo in generale piovoso.

FRA LE ARMI.

Per gli ufficiali in congedo,

Venne istituito un libretto di riconoscimento per gli ufficiali in congedo di tutte le categorie i quali, essendo in abito civile, abbiano in qualsiasi circostanza bisogno di far identificare la loro *qualità* e il *loro grado.*

FRA LIBRI E CARTE

Pubblicazioni cittadine.

Il pregievole lavoro che il sig. *Francesco Biasoni,* nostro egregio concittadino, ha in questi di licenziato per le stampe, sotto il titolo «*Questioni di Galateo*», porge ai lettori savi ammaestramenti di vita civile.

Date le condizioni della società odierna, la quale è ben lungi dal ricordare le virtù degli avi nostri, il libro presenta anche il carattere dell'opportunità; e noi vorremmo che questo nuovo lavoro, il quale lo studioso concittadino volle dedicato ad un udinese che colle opere del suo ingegno pure onora la Patria (al sig. Giov. Batt. Tollini), fosse letto da moltissimi, certi che ne trarrebbero diletto ed utilità insieme grandissimi, perchè il sig. Biasoni ha saputo vestire con elegante proprietà di stile tanti nobilissimi pensieri.

A. B.

Tra una prosa e l'altra.

Dal "Forumjulii„ *questo splendido sonetto testualmente riprodotto:*

AMOR DI PATRIA DI VINCENZO GIOBERTI

nato a Torino 1801 — morto a Parigi 1852

pel centenario della sua nascita).

«*Cursum consummavi, Fidem servavi!...*»

Visse a Parig poveramente e fiese
La sua mente all'Italia ancor serva!...
«Si sdegnò, corrucciossi — alma non serva! —
«Ed il Primato meditò... poi scrisse!!...

Fra lotte acerbe onestamente Ei visse
E agli Stranieri... lumeggiò proterva
«L'Imagine dell'Italia!! — » A me riserva
«(Disse) le gioie di chi in te s'affisse!! »

«Son Subalpino e Prete e Letterato!!
«Sacra è a Dio la mia Patria e la mia chioma!!
«Vacar monti e città?.. Emmi un onore!!...

«Finchè pulsi il mio Cor nel mio costato
«Amerò Italia e le sue glorie... e Roma;
«Quel che mi muove e mi sostiene è Amore!»

Cividale 2 maggio 1901.

DOTT. ANTONINI VALENTINO.

CRONACA DELLO SPORT

I precursori dell'automobilismo in Udine.

— Quanti sono, attualmente, gli automobili in Udine? — mi ha chiesto ieri un lettore, a proposito dell'accenno al nuovo automobile del co. Asquini, pubblicato nel *Friuli*.

Mi è abbastanza facile contentarlo, poichè finora gli automobili a Udine sono pochini.

Ed eccone l'elenco:

Sig. Luigi Moretti — *carrozzella,* a due posti — tipo «Prinetti», Milano.

Capitano De Senibus — *carrozzella* a due posti — tipo «Benz» — già proprietà della contessa Albrizzi.

Sig. Morelli de Rossi — *quadriciclo da corsa* — tipo «Perfecta», con motore Soncino.

Sig. Leonardo Rizzani — *carrozzella* a tre posti — tipo «Benz».

Co. Fabio Asquini — *carrozzella* già descritta ieri.

I signori Luigi Cuoghi e dott Emilio Modici hanno entrambi uno di quei *tricicli* «Prinetti», che a torto furono così male giudicati, fra noi, mentre, ora che si è imparato a maneggiarli bene, fanno ottima prova.

Finora, dunque (se nel nostro elenco v'è qualche omissione, saremo grati a chi ce la voglia indicare) gli automobili in Udine sarebbero sette.

Ma la schiera crescerà presto certamente; l'esempio suggestiona, la praticità è dimostrata col fatto, il senso di avversione alla novità a poco a poco è vinto, la scarsezza delle linee ferroviarie e tramviarie fa sentire le necessità, il prezzo degli automobili — favoloso, pazzesco pei primi modelli comparsi — si fa più ragionevole ed accessibile, e... mi par già di vedere per una prossima stagione di feste estive — certo pel 1903 — qualche cosa come un gran «corso di fiori» di automobili friulani, con analogo grande convegno automobilistico veneto-lombardo....

Non sarebbe interessante e bello?

Uno che si diverte... a vedere.

Veloce Club Goriziano. — Il giorno 1 giugno p. v. i soci del V. C. Goriziano faranno una gita con mèta a Palmanova.

TEATRI

La compagnia Leigheb.... evaporata

La *Compagnia* Leigheb, avendo preso altra via, non verrà a Udine.

Questo il malinconico annuncio che ci arriva stamane.

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 maggio 1901.

Rendita.	mag. 7	mag. 8
Italiana 5 % contanti	101.25	101.25
„ 5 % fine mese	101.40	101.50
„ 4 ½ „	111.30	111.30
Exterieure 4 % oro	72.97	72.97
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	323.—	324.—
„ 3 % Italiana	311.—	311.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	509.—	508 50
„ Banco di Napoli 3 ½ %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.—
Azioni.		
Banca d'Italia	863.—	860.—
„ di Udine	145.—	145.—
„ Popolare Friulana	140.—	140.—
„ Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ Ferr. Merid.	727.—	727.—
„ Ferr. Medit.	537.—	534.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	105 42	105.42
Germania „	129.95	129.90
Londra „	26.55	26 54
Austria - Corone „	110.40	110.40
Napoleoni „	21.07	21.07
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	96 50	96.42
Cambio ufficiale	105.42	105.42

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile*

BANCA DI UDINE

Anno XXVIII — 28° Esercizio

Capitale Sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	„ 192,835.19
Totale	L. 1,239,835.19

SITUAZIONE GENERALE

31 Marzo	ATTIVO.	30 Aprile
L. 339,710.59	Numerario in cassa	L. 586,906.85
„ 7,276,889.55	Portafoglio Italia, Estero ed Effetti all'incasso	„ 7,679,900.54
„ 15,875.89	Effetti in protesto e sofferenza	„ 19,960.81
„ 928,473.82	Anticipazioni contro deposito di valori e riporti	„ 789,819.82
„ 1,356,130.90	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 1,146,346.55 / applicati alla riserva „ 192,789.— }	„ 1,339,135.55
„ 1,131,776.04	Conti correnti garantiti da deposito	„ 986,854.54
„ 1,124,442.82	Detti con banche e corrispondenti	„ 987,519 64
„ 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	„ 34,000.—
„ 249,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	„ 270,000.—
„ 2,511,711.62	Depositi { „ anticipazioni	„ 2,544,821.62
„ 4,158,322.24	Depositi { liberi a custodia	„ 4,149,947.24
„ 42,917.58	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	„ 66,412.60
L. 19,168,580.80		L. 19,455,780.21

31 Marzo	PASSIVO.	30 Aprile
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
„ 192,835.19	Fondo di riserva	„ 192,835.19
„ 2,472,008.06	Conti Correnti fruttiferi	„ 2,453,258.77
„ 4,506,631.61	Depositi a risparmio	„ 4,451,263.85
„ 3,419,247.98	Creditori diversi e banche corrispondenti	„ 3,696,856.54
„ 380,763.98	Conto Titoli a riporto	„ 380,753.98
„ 6,373.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	„ 4,303.52
„ 249,000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	„ 270,000.—
„ 2,511,711.62	Depositanti { „ anticipazioni	„ 2,544,821.62
„ 4,158,322.24	Depositanti { liberi a custodia	„ 4,149,947.24
„ 224,686 80	Utili lordi del corr. esercizio	„ 264,717.40
L. 19,168,580.80		L. 19,455,780.21

Udine, 6 maggio 1901.

Il Sindaco — **A. Nimis**
Il Presidente — **C. KECHLER**
Il Direttore — **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** *corrispondendo l'interesse de*
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 ½ % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 ½ % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . . **4 ½ al 5 ½ %**
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } **4 ½ - 5 ½ %**
c) merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme — (effetti di commercio) . . . . **4 ½ %**
„ **Cedole di Rendita Italiana** a scadere a . . . . **2 ½ %**

Apre **crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a . . . **4 ½ al 5 %**

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e II Mandamento.**
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 marzo 1901	L. 2,472,008.06	
Depositi ricevuti in aprile	„ 780,399.89	
	L. 3,252,407.95	
Rimborsi fatti in aprile	„ 799,139.18	
Esistenti al 30 aprile		L. 2,453,268.77

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 marzo 1901	L. 4,506,631.61	
Depositi ricevuti in aprile	„ 287,417.95	
	L. 4,794,049.56	
Rimborsi fatti in aprile	„ 342,785.71	
Esistenti al 30 aprile		L. 4,451,263.85
	Totale	L. 6,904,532.62

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.15	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.04
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.22	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.46	M. 12.30	M. 14.30	16.02
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.15	D. 7.—	M. 8.57	9.58
M. 13.16	M. 14.35	18.20	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco